

LA STORIA DEI FRANCOBOLLI

Con molta fantasia, la nascita del francobollo è raccontata con la storia di due fidanzati che comunicavano tra di loro attraverso segni convenzionali posti all'esterno delle lettere, senza quindi pagare nessuna tassa.

In realtà fu **Rowland Hill** che nel 1837 presentò uno studio di una riforma postale, intitolata *Post Office Reform*, dove proponeva l'adozione di una tassa minima da un penny, a carico del mittente, per la spedizione della corrispondenza destinata all'interno del Regno Unito, suggerendo l'adozione di una carta stampata adesiva da apporre alla corrispondenza come prova dell'avvenuto pagamento.

La riforma, dopo alterne vicissitudini, entrò in vigore il 5 dicembre 1839, fu una vera rivoluzione e modificò radicalmente il sistema postale in uso a quei tempi, dove l'elevato costo del servizio spettava al destinatario. Il sistema di lasciare al destinatario l'onere della tassa postale, anche se una garanzia per il mittente, costringeva a contabilizzare le lettere ad ogni passaggio e quindi ad eseguire complicati controlli e contabilizzazioni, rendendo il servizio molto complesso e costoso. Nei paesi più avanzati in cui il progresso industriale si sviluppava velocemente cresceva la necessità di comunicare a distanza, le elevate tariffe erano dunque un grosso ostacolo.

L'apposizione dell'affrancatura anticipata aveva anche il grande vantaggio per il portatore di lettere di non doversi fermare per farsi pagare la tassa postale e poteva anche non attendere l'apertura della porta, ma depositare la lettera in una apposita cassetta.

Per individuare un bozzetto da usare per produrre il primo francobollo del mondo, fu indetto il 6 settembre 1839 dal ministero del Tesoro inglese un concorso, ma la commissione esaminatrice non fu in grado di attribuire la vincita a nessuno. Fu così accolta la proposta di un funzionario del Ministero del Tesoro che indicò di dedicare la vignetta alla Regina Vittoria, prendendo spunto da un bozzetto presentato da sir MacKenzie. Rowland Hill, con un disegno di proprio pugno, indicò che nella parte superiore fosse posizionata la scritta "POSTAGE".

Insieme fu prodotto anche il valore da 2 penny azzurro da usarsi per la corrispondenza più pesante. Con una circolare inviata il 24 aprile 1840 tutti gli uffici postali furono messi al corrente che entro il 1° maggio del 1840 sarebbero stati riforniti di esemplari del *Penny Black* e del 2 penny azzurro affinché fossero posti in vendita il giorno 6 dello stesso mese.

Per annullare il Penny Black fu ideata un'apposita marchiatura a Croce di Malta con inchiostro di colore rosso, che però risultò in alcuni casi poco visibile ed era facilmente



cancellabile consentendo così il riutilizzo del francobollo. Fu così che il 10 Febbraio 1841 il “Penny Black” fu sostituito dal *Penny Red* che poteva venir annullato da un timbro nero indelebile e il mese successivo fu modificato anche il *two pence blue* con l’aggiunta di una riga bianca nella parte superiore e sotto l’immagine della regina Vittoria. Il “penny rosso” e il “due pence azzurro” rimasero in vigore fino al 1858. Vennero quindi sostituiti da altri francobolli muniti di dentellatura e quindi più facilmente separabili dato che i precedenti dovevano essere separati con le forbici.

La stampa, eseguita con metodo calcografico, venne affidata alla tipografia Perkins & Bacon & Co. di Londra ed effettuata in fogli da 240 esemplari disposti in 20 file da 12, così un foglio intero corrispondeva al prezzo di 240 pence, che equivalevano ad una sterlina. La stampa a pieno regime iniziò il 15 aprile e fu eseguita su carta prodotta artigianalmente con una filigrana che faceva coincidere su ogni francobollo una piccola corona. La vignetta del Penny Black contiene ai quattro angoli altrettanti quadrati a fondo bianco: in quelli superiori sono inseriti motivi decorativi, in quelli inferiori lettere indicano il posto esatto della matrice che ha prodotto il francobollo nella tavola di stampa. In tale modo è stato possibile nominare gli esemplari della prima fila come: AA, AB, AC, AD, AE, AF e via di seguito. La seconda fila ha invece come caratteristica la lettera B e dunque: BA, BC, BD, e via di seguito. Tale attribuzione arriva fino alla lettera TL. Questo sistema fu ideato dallo staff di Rowland Hill come precauzione contro eventuali falsificazioni in quanto consente in maniera inequivocabile di stabilire il posto nella matrice di stampa. Nei francobolli riservati al Servizio di Stato le decorazioni presenti negli angoli superiori sono sostituite dalle lettere VR abbreviazione di Victoria Regina.

La rivoluzionaria riforma postale inglese ottenne in breve tempo ottimi successi e si diffuse rapidamente anche oltre i confini del Regno Unito: nel 1843 fu adottata in Brasile e nei cantoni svizzeri di Zurigo e Ginevra, nel 1845 dal cantone di Basilea, nel 1847 dalle Isole Mauritius.

In Italia, ancora divisa in vari Stati, fu il *Regno Lombardo Veneto* il 1° giugno 1851 ad introdurre per primo questo sistema, ad esso seguirono il *Regno di Sardegna* 1° gennaio 1851, *Granducato di Toscana* 1° aprile 1851, lo *Stato Pontificio* 1° gennaio 1852, il *Ducato di Modena* 1° giugno 1852, il *Ducato di Parma* 1° giugno 1852. Nel regno borbonico delle *due Sicilie*, questa novità arrivò molto più tardi, nel Regno di Napoli il 1° gennaio 1858 e l’anno dopo in Sicilia 1° gennaio 1859.

Facendo parte dell’Impero Austro Ungarico la prima emissione del Lombardo Veneto fu realizzata, con tecnica tipografica, parallelamente a quella austriaca, utilizzando un punzone in acciaio senza l’indicazione del valore. Da quest’unico punzone furono ricavate le matrici per la stampa tanto dei francobolli con il valore in Kreuzer, quanto per quella in centesimi destinati ai territori italiani.

Il punzone originario era inciso con il disegno in rilievo, da questo erano ricavate elettroliticamente matrici in rame dalle quali, per fusione di una lega metallica come quella utilizzata per i caratteri tipografici, si ottenevano uno o più “stereotipi” in cui erano inseriti i diversi valori da 5, 10, 15, 30 e 60 centesimi. Venivano successivamente ricavate nuove matrici in rame e nuovi stereotipi con i quali venivano impressi i fogli di francobolli.

In seguito a questi processi di duplicazione, eseguiti in gran parte manualmente, il risultato finale è una mancanza di uniformità con conseguenza di francobolli quasi mai identici.

Ogni foglio era costituito da quattro blocchi di 64 posizioni, 8 file per 8 righe, quattro di queste erano sbarrate in modo da avere 60 soggetti utili per un totale 240 esemplari.

Come per la stampa dei Penny Black questa scelta aveva una ragione di semplicità contabile: poiché la moneta corrente nell’Impero Austro Ungarico era il fiorino, suddi-

viso in 60 kreuzer, in pratica il foglio da 3 kreuzer corrispondeva a 3 fiorini, quello da 5 kreuzer a 5 fiorini, ecc...

I primi francobolli che possono essere considerati italiani sono i tre valori del *Regno di Sardegna* emessi il 1° gennaio 1851: da 5, 20 e 40 centesimi. La stampa fu eseguita con tecnica litografica da Francesco Matraire a Torino, in fogli da 50 esemplari suddivisi in due blocchi da 25 francobolli e riportavano l'immagine di profilo del re Vittorio Emanuele II. Quello che viene giustamente considerato il primo francobollo italiano, dopo l'avvenuta unità d'Italia nel 1861, fu posto in circolazione il 24 febbraio 1862, era il 10 centesimi bistro con l'effigie di Vittorio Emanuele II, analogo a quello sardo del 1855 ma dotato di dentellatura. Ad esso seguirono gli altri valori da 20 centesimi di colore indaco, il 40 rosso carminio e l'80 arancio, stampati tutti a Torino da Matraire con tecnica litografica per la cornice e impressione a secco per l'immagine di Vittorio Emanuele II.

Solo nell'aprile del 1863 fu emesso il primo francobollo approntato per la posta italiana e sul quale apparve per la prima volta la dicitura "francobollo italiano": il valore da 15 centesimi, anche questo disegnato dal tipografo ed incisore del Regno di Sardegna Francesco Matraire. Infine il 1° dicembre 1863 vide la luce la prima serie espressamente studiata per coprire le tariffe postali del Regno d'Italia, che fu stampata in Inghilterra dalla tipografia De La Rue.

La prima serie di francobolli tradizionalmente considerata emessa dalla *Repubblica Italiana* è la serie *Democratica*, anche se alcuni circolarono dal 1° ottobre del 1945, prima del Referendum istituzionale della Repubblica del 1946. Era formata da 23 valori, di cui 19 di posta ordinaria, stampati con tecnica rotocalco, tranne che per il valore più elevato da 100 lire realizzato in calcografia. Tra i disegnatori dei bozzetti, Alfredo Lalia, Paolo Paschetto, Renato Garrasi, Melis e Mazzotta. Ogni foglio aveva impressi quattro quadranti da 100 esemplari, per un totale di 400 francobolli, la carta filigranata riportava il disegno di una ruota alata ed era prodotta dalle cartiere Miliani di Fabriano.



La bellissima serie ordinaria *dell'Italia al lavoro* è la prima completamente realizzata nell'età repubblicana, anche se i primi bozzetti di questa serie furono presentati da Corrado Mezzana già in occasione del concorso per la serie Democratica.

Dopo tanti anni di re, imperatori, simboli e allegorie, *Mezzana* vuole finalmente fare emergere la gente comune, onesta, che lavora, il lavoro è considerato la base della vita sociale e nazionale e la Costituzione della Repubblica Italiana inizia proprio affermando di essere su di esso fondata.

Come sfondo ai diversi soggetti della serie *Italia al lavoro* l'artista inserisce un'immagine altrettanto bella e vera dell'Italia, facendo conoscere anche il patrimonio paesaggistico, artistico e storico, tanto ricco e prezioso di ogni Regione d'Italia.

La serie, pregevole anche cromaticamente, è realizzata in diciannove valori, uno per ogni Regione; i due valori più alti, da 100 e 200 lire, sono stampati con tecnica calcografica, tutti

gli altri in rotocalco; ogni francobollo di colore diverso riporta l'indicazione della raffigurazione di un mestiere tipico:

50 centesimi violetto azzurro - la fucina, Valle d'Aosta,

1 lira grigio lavagna - l'officina, Piemonte,

2 lire seppia - il cantiere, Lombardia,

5 lire grigio - il tornio, Toscana

6 lire bruno rosso - il tombolo, Abruzzi e Molise

10 lire verde - il telaio, Calabria

12 lire smeraldo - il timone, Veneto

15 lire azzurro nero - lo scalo, Liguria

20 lire violetto - la sciabica, Campania

25 lire giallo bruno - le arance, Sicilia

30 lire lilla - la vendemmia, Puglia

35 lire rosa rosso intenso - le olive, Basilicata

40 lire avana - il carro a vino, Lazio

50 lire violetto - le greggi, Sardegna

55 lire turchino - l'aratro, Umbria

60 lire vermiglio - il raccolto, Marche

65 lire verde mirto scuro - la canapa, Emilia Romagna

100 lire rosso bruno - il granoturco, Friuli Venezia Giulia

200 lire bruno oliva - il legname, Trentino Alto Adige



Il due lire è dedicato alla Lombardia, con la rappresentazione di un capomastro che mette la chiave di volta al sommo di un arco poggiato su due pilastri e la Basilica di Sant'Ambrogio, nonché il Duomo di Milano come sfondo.

La serie ordinaria *Siracusana* ha contraddistinto per tre decenni la storia postale italiana: i primi valori sono stati emessi il 6 giugno del 1953 e solo nel 1980 sono stati sostituiti dalla nuova emissione ordinaria *Castelli d'Italia*. La serie *Siracusana* è stata messa definitivamente fuori corso dopo il 4 gennaio 1988.

Il 28 dicembre 1954 furono emessi gli alti valori, detti "testoni", con la filigrana "Ruota Alata" del 2° tipo, stampati in calcografia: 100 lire bruno, e 200 lire azzurro.



Un'altra bellissima serie ordinaria è la *Michelangelo*, emessa il 6 marzo 1961 era composta da 19 valori. Tutte le vignette riproducono in monocromia alcuni volti raffigurati da Michelangelo Buonarroti nella Cappella Sistina. Questi i valori:

1 lira grigio: figura degli ignudi,

5 lire arancio bruno: figura degli ignudi,

10 lire arancio vermiglio: figura degli ignudi,

15 lire lilla: Profeta Gioele,

20 lire verde mirto: Sibilla Libica,

25 lire bruno: Profeta Isaia,

30 lire grigio violetto: Sibilla Eritrea,



40 lire rosa carminio: Profeta Daniele,
 50 lire oliva: Sibilla Delfica,
 55 lire bruno rosso: Sibilla Cumana,
 70 lire azzurro celeste: Profeta Zaccaria,
 85 lire verde grigio: Profeta Giona,
 90 lire rosso lilla: profeta Geremia,
 100 lire ardesia: profeta Ezechiele,
 115 lire oltremare: figura degli ignudi,
 150 lire cioccolato: figura degli ignudi,
 200 lire blu di Prussia: autoritratto di Michelangelo,
 500 lire verde smeraldo: Adamo,
 1000 lire rosso scuro: Eva.

La stampa fu eseguita dall'Istituto Poligrafico dello Stato con tecnica rotocalco per tutti i valori fino al 115 lire, gli altri 4 valori furono stampati con la più prestigiosa tecnica calcografica.

OLIMPIADI INVERNALI

I francobolli commemorativi di eventi sportivi sono numerosi nella storia della filatelia, la prima serie dedicata alle Olimpiadi dalle Poste Italiane è stata quella per i VII Giochi Olimpici Invernali svoltisi a Cortina d'Ampezzo dal 26 gennaio al 5 febbraio del 1956. Composta da quattro valori stampati in rotocalco, su carta filigranata a stelle è stata disegnata da *Corrado Manciola* e raffigurava i quattro impianti costruiti dal C.O.N.I.: il Trampolino Italia per il valore da 10 lire, lo Stadio dello Sci per il 12 lire, lo Stadio del Ghiaccio per il 25 e la Pista di Misurina per quello da 60 lire.

Le Poste di San Marino emisero una serie di 9 francobolli di posta ordinaria e uno di posta aerea del valore di 200 lire dedicato alla disciplina del salto. Anche questa serie è stata disegnata da *Corrado Manciola*, stampata in rotocalco da I.P.S. Officina carte valori in fogli da 40 esemplari su carta filigranata a stelle. Ogni disciplina è stata illustrata con piacevoli e ben abbinati accostamenti dei colori.

Poste Italiane,
 Cartolina primo
 giorno emissione,
 VII Giochi Olimpici
 invernali, 4 valori,
 1956.



